

L'analisi

QUEI CENTO MILIONI INDISPENSABILI PER NON RISCHIARE UN AUTOGOL

di **LICIO PALAZZINI ***

L'avvio della Programmazione Triennale può essere, nel 2020, la modalità specifica con la quale il Servizio Civile Universale contribuisce a realizzare le sue finalità: costruire condizioni di pace e di giustizia, beni entrambi a rischio e formare cittadini impegnati. I giovani, che sono stati al centro delle riflessioni del Presidente della Repubblica, del Papa, del Presidente del Consiglio, si potrebbe dire che da anni dicevano con i fatti che erano disponibili a impegnarsi. A stare accanto ad una persona fragile, a rendere fruibile una biblioteca, a monitorare la salute dell'aria o dell'acqua, a contribuire alla rinascita di piccoli comuni, a essere solidali con gli emarginati e con i migranti. E contemporaneamente ad apprendere la difficile competenza della cittadinanza attiva e di operatore di pace. A fronte di 1,5 milioni di richieste volontarie solo un terzo ha svolto l'anno di servizio, per esclusiva carenza di risorse pubbliche investite. Nel 2020 le prospettive sono ancora peggiori. Dopo la ripresa nel 2015-2018, al momento ci sono risorse per 25.000 posti (erano 53.000 nel 2018). In questo contesto inoltre si avvia la prima attivazione di un nuovo sistema di programmi di intervento con gli stress prevedibili sulle organizzazioni, soprattutto quelle radicate in diversi territori e operanti su molteplici settori sociali. La carenza di fondi renderà l'attribuzione del punteggio lo strumento prioritario. Sarebbe un autogol per il Paese una così palese falsa partenza della Programmazione e per i giovani sarebbe beffardo chiamarlo Universale. Anche per questo la richiesta al Governo di stanziare almeno altri 100 milioni entro la primavera è la priorità. Il secondo elemento di novità nel 2020 riguarda la governance del servizio civile: siamo di fronte ad un passo in avanti molto importante. Dopo una governance, nel periodo 2006-2019, di fatto, del Dipartimento con gli enti, soprattutto del Terzo settore ma anche pubblici di dimensione nazionale, simboleggiata nella Consulta Nazionale, adesso c'è un clima nuovo di collaborazione fra Stato e Regioni e Province Autonome e questo è un fatto molto positivo, il cui segno fondamentale è stato il parere sul testo del Piano Triennale e Annuale, a cui stanno seguendo le collaborazioni per l'accreditamento e la valutazione dei progetti. Smentite quindi le preoccupazioni di emarginazione o di centralismo, non dimentichiamoci alcuni elementi storici che ci portiamo dietro. Uno riguarda l'identità stessa del servizio civile, con conflitti sollevati da alcune Regioni sui quali è intervenuta la Corte Costituzionale. L'altro riguarda l'obiettivo di assicurare adeguate posizioni di servizio su tutto il territorio, senza ingabbiare gli enti in 20 graduatorie di fatto regionali, comprimendo quindi la libertà e il radicamento delle organizzazioni. Infine, in questa nuova situazione di collaborazione Stato-Regioni, c'è un soggetto in più al tavolo della governance oppure il Terzo settore nazionale, che ha portato sempre un contributo di innovazione, di visione generale, di espressione dei territori oltre che una dote di migliaia di progetti, viene invitato a stare nei ranghi? Sarebbe paradossale dopo aver collocato il SCU nella riforma del Terzo settore.

* Presidente Cnesc

Conferenza nazionale enti servizio civile

RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma del 2016 ha offerto nuove opportunità ma il processo è ancora in corso
Al momento meno di un giovane interessato su due riesce a essere ammesso
Ma il bilancio complessivo degli enti che impiegano i ragazzi nei progetti è positivo
Si lavora per allargare la platea e per il riconoscimento delle competenze acquisite

di **GIULIO SENSI**

Meno di un giovane su due che in Italia vuole fare il servizio civile riesce poi ad essere ammesso. Eppure oggi, dopo la riforma avviata nel 2016, si chiama «Universale»: nome nato per dare la possibilità a tutti i ragazzi dai 18 ai 28 anni che lo desiderano di fare un'esperienza di «difesa non armata e non violenta della Patria» in un progetto di utilità sociale con un contributo di 439 euro al mese. Ma, nonostante la riforma, il servizio civile non ha fondi certi, lasciato in balia delle Leggi di Bilancio e sotto l'incognita dei finanziamenti aggiuntivi da racimolare nel corso del 2020. Ogni anno il governo li trova, fino anche a raddoppiare la cifra di partenza, ma senza certezze. «Quello dell'universalità è un obiettivo a cui stiamo lavorando, ma c'è bisogno di tempo - ammette Titti Postiglione, Direttrice dell'Ufficio

tempi e ad investire su nuove esigenze formative». La certezza dei fondi non è l'unica sfida: è cambiato anche il meccanismo di lavoro con gli enti - possono accreditarsi solo quelli che hanno un certo numero di sedi e rappresentino e coordinino anche i più piccoli - che devono affrontare maggiori investimenti per rimanere al passo.

Programmazione con obiettivi

Se prima era un insieme di progetti presentati e approvati, oggi c'è una programmazione con obiettivi a cui i progetti concorrono in un piano nazionale. «È un modo - aggiunge Postiglione - per raccontare al Paese quello che siamo e le potenzialità. I punti fondamentali sono gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030, la sinergia fra gli enti sui

Servizio civile Sfida dei fondi

Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le risorse non riescono ancora ad essere sufficienti, così come se tutti i giovani in possesso dei requisiti volessero farlo, non ci sarebbero abbastanza progetti. È un processo in corso». Nonostante l'incognita fondi, il bilancio degli enti che impiegano i giovani non è negativo. «A questa riforma - spiega Diego Cipriani di Caritas Italiana che presiede la Consulta Nazionale del Servizio Civile - dobbiamo guardare con fiducia, è un processo lento, ma che sta avanzando».

«Quello dell'universalità è un obiettivo sul quale siamo impegnati, ma c'è bisogno di tempo. Le risorse non riescono ancora a essere sufficienti»
Titti Postiglione

L'Albo unico nazionale

Le novità sono molte e alcune ancora in fase di realizzazione: un Albo unico nazionale, programmazioni annuali e triennali verso cui orientare i progetti degli enti, misure per favorire giovani con minori opportunità, la digitalizzazione delle iscrizioni, la possibilità di far svolgere un periodo fino a 3 mesi in un altro Paese dell'Ue, il tutoraggio per avvicinarli al mondo del lavoro, il riconoscimento delle competenze. Flavio Siniscalchi, Capo del Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rassicura sui fondi. «Ci stiamo lavorando e qualche risultato positivo è già arrivato: abbiamo a disposizione - spiega - 53 milioni di euro del Programma Pon-Iog Garanzia Giovani e contiamo sui 70 milioni del disegno di legge in discussione alle camere per superare abbondantemente i 40mila posti messi a bando nel 2019. Molte - aggiunge - le interlocazioni aperte con ministeri e altre amministrazioni per verificare l'utilizzo di risorse dedicate a linee di azione specifiche, che ci fanno ben sperare, come ad esempio il percorso che stiamo studiando con la struttura della ministro Pisano per un servizio civile digitale che aiuti il Paese a stare al passo con i

territori, gli standard di qualità, la co-programmazione. Le Regioni e province autonome hanno un ruolo fondamentale nel sistema e nella scrittura dei Piani».

Un sistema accentrato e complesso, quindi, riorganizzato tramite un percorso partecipato con l'obiettivo di svecchiarlo. «I ragazzi di oggi non sono più quelli del 2001 - spiega Felician Farnese, eletta Rappresentante Nazionale dei Volontari in Servizio - L'esperienza rende i giovani più competitivi e ne valorizza le competenze. È stata riconosciuta la riduzione oraria, per poter coltivare anche altre attività come studio, lavoro, passione politica e volontariato. Ogni giovane si avvicina in modo diverso al servizio civile, ma se ne esce sempre arricchiti». Fra le motivazioni più espresse nelle domande c'è soprattutto la voglia di essere utili agli altri, di acquisire conoscenze e competenze, di fare un'esperienza affine al percorso formativo. Per pochi di loro la motivazione economica è la principale.

«I ragazzi oggi non sono più quelli del 2001: l'esperienza li rende più competitivi. Ciascuno si avvicina in modo diverso, ma tutti ne escono arricchiti»

Felician Farnese

Tirocinio per la vita pubblica

«Nella maggior parte dei casi - spiega Cipriani - il giudizio dopo l'esperienza è positivo. È visto come una sorta di tirocinio per affacciarsi alla vita pubblica, sociale e anche lavorativa». La sfida adesso è quella di completare la riforma, garantendo agli enti di entrare a far parte dell'Albo nazionale - le procedure di accesso sono ancora lente - e le risorse sufficienti per fare in modo che una riforma utile non venga depotenziata. «La prospettiva che molti dei progetti non verranno finanziati per mancanza di fondi non incentiva a lavorare bene e con progetti di qualità. Ci auguriamo - conclude - che le aspettative non siano deluse».

RIPRODUZIONE RISERVATA

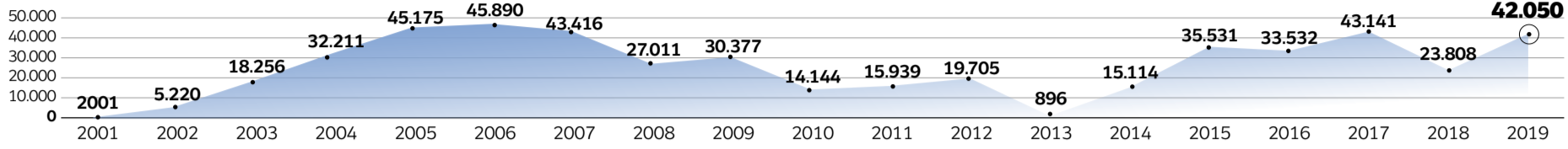
Finanziamenti per 26 progetti in Lombardia



Quasi un milione, più precisamente **960mila euro**, come contributo per finanziare **26 progetti**. Li ha assegnati la Regione Lombardia con la prima edizione del bando **«Lombardia è dei giovani»**. L'obiettivo è quello di sostenere la partecipazione inclusiva dei giovani alla **vita**

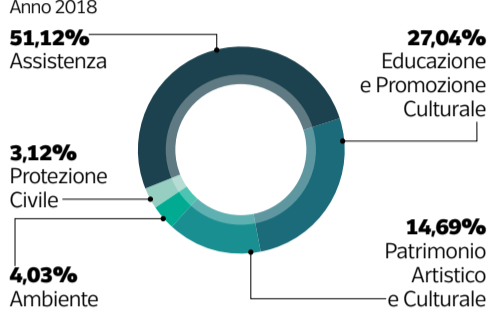
sociale attraverso attività di vario genere connesse al territorio d'appartenenza. I progetti saranno realizzati in **partnership con gli enti del Terzo settore** che operano nei Comuni. Il bando prevede un cofinanziamento regionale per percorsi di cittadinanza attiva.

I volontari avviati

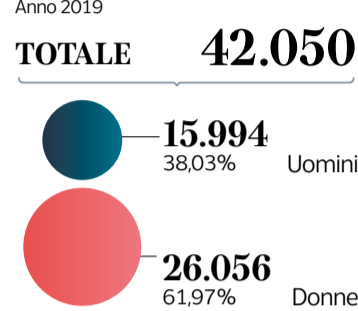


TOTALE
491.593

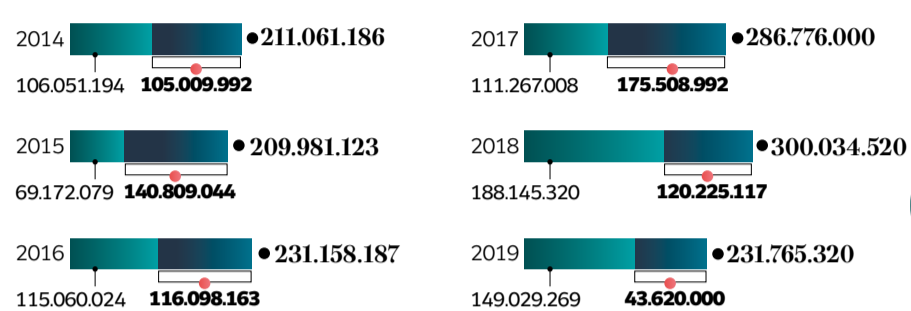
I settori in Italia



Avviati in Italia ed Estero

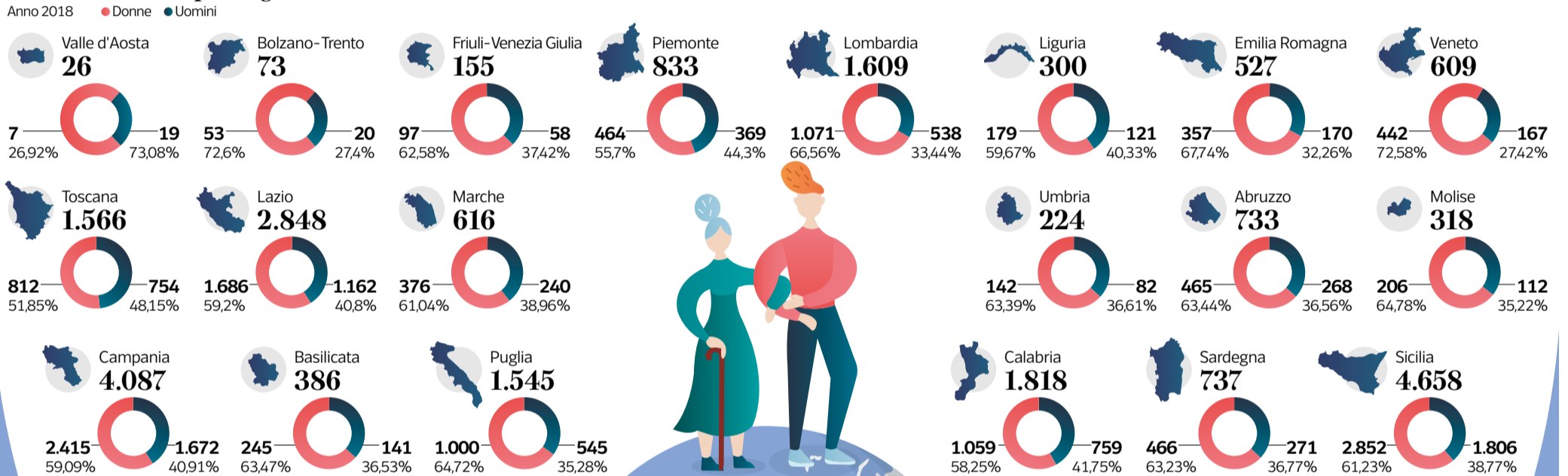


Leggi di bilancio



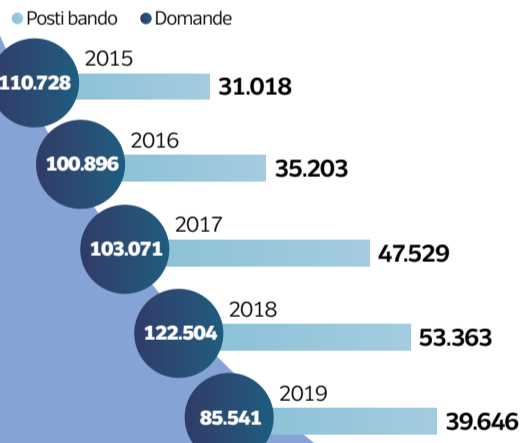
2020
149.029.269

I volontari avviati per Regioni*

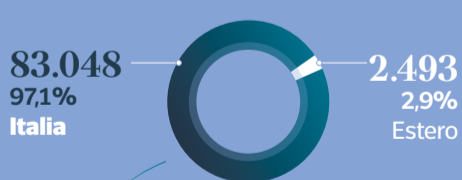


*non sono compresi i volontari in servizio all'estero

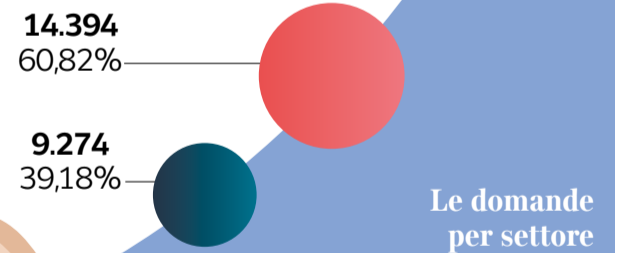
I bandi ordinari



Le domande ricevute
85.541

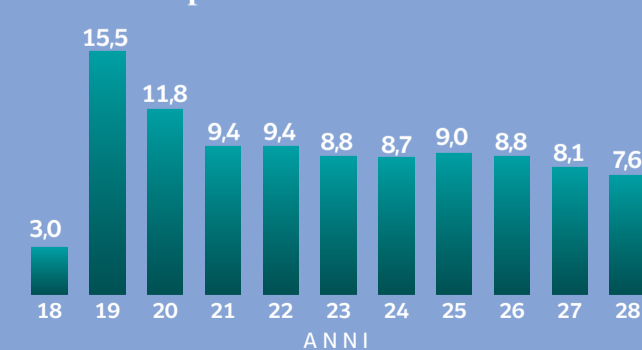


ITALIA
36.209
volontari



Il Servizio civile

Le domande per età



Le motivazioni

